

Il moto ondoso sbarca alla Mostra Brugnaro: problema che ha 50 anni

Corteo fino al Palacinema. Il sindaco a Rai3: «Sono quelli delle barchette». Bufera politica

VENEZIA Anche il moto ondoso ha il suo *red carpet*. Anzi, un suo «green» *carpet*, come lo hanno rinominato le 43 associazioni di voga e vela riunite nel Gruppo Insieme che ieri pomeriggio, intorno alle quattro, si sono radunate in bacino San Marco alla volta del Lido di Venezia dove ieri sera la Mostra del Cinema ha acceso i riflettori. Megafoni, fischiotti e striscioni con almeno una sessantina di imbarcazioni per ribadire con forza l'emergenza moto ondoso e chiedere responsabilità (e azioni concrete). Se martedì pomeriggio i vertici della Biennale (il presidente Roberto Cicutto e il direttore del settore cinema Alberto Barbera) hanno appoggiato l'appello delle remiere, posando per una foto in caorlina con tanto di remi in mano, la sera stessa il sindaco **Luigi Brugnaro** ha invece fatto scattare un fiume di polemiche intervenendo su Rai3 a Filorosso. «Ho sentito parlare di moto ondoso, quelli con la barchetta... bisogna dire che la Querini è una remiera che affaccia sul canale della Giudecca che è un canale dove passano le navi, lì c'è onda da 50 anni perché è di

grande percorrenza» ha affermato il primo cittadino, scambiando la Querini con la Bucintoro.

Poi ha proseguito in maniera piuttosto stizzita: «C'è un gruppetto di irriducibili che si chiamano comitati, di Toni Caio e Sempronio, gente che non si arrende al fatto che ci sono altre persone e comunque è giusto che la città sia aperta a tutti». «Sul discorso dell'ubicazione delle remiere può essere stato un "refuso" (Brugnaro aveva appena visto il servizio su un piccolo monitor, ndr), ma affermare che il problema sul canale della Giudecca sia vecchio di 50 anni non è una risposta – replica a distanza Lucio Conz, dell'associazione Canottieri Giudecca e portavoce del Gruppo Insieme – Cinquanta anni fa non era così, semmai da allora è in costante peggioramento. Se non vuole fare qualcosa, che cambi mestiere: finora si è sbagliato a non fare regole precise e chiediamo allo Stato fondi per sistemare rive che distruggiamo ogni giorno».

Le reazioni alle parole del sindaco sono arrivate anche dalle opposizioni politiche.

«Un motivo in più per esserci alla manifestazione», il commento del consigliere Marco Gasparinetti (Terra e Acqua), che ha partecipato al corteo. «Con l'arroganza che gli è propria, il sindaco ha scelto di screditare e di ridicolizzare il popolo delle "barchette", ovvero le numerose e trasversali associazioni cittadine che hanno a cuore la città – afferma Monica Sambo (Pd) – Bisogna passare a investire le risorse necessarie a sviluppare, di concerto con le categorie interessate, una tecnologia che finalmente doti obbligatoriamente i mezzi di trasporto (di linea e non di linea, di Venezia e della gronda) di apposite carene antionda e di sistemi di propulsione adeguati». «Il sindaco ha minimizzato il problema, facendo sembrare che faccia parte solo della zona in cui è presente una remiera – commenta Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) – Peccato che abbia omesso completamente anche altri canali di grande percorrenza, come la zona della laguna nord (tratto San Michele), dal Lido verso la Certosa». Intanto, le remiere

lanciano un ulteriore appello dal loro «green carpet» invitando le delegazioni della Mostra a raggiungerla in modo sostenibile. «Sarebbe un onore per noi potervi accompagnare a remi – l'invito lanciato dal gruppo insieme – Sareste dei testimonial del tutto speciali per far conoscere al mondo il killer che sta uccidendo Venezia e la Laguna: il moto ondoso selvaggio».

Camilla Gargioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Sambo: scredita chi ha a cuore la città. Conz: se non vuole fare qualcosa, cambi mestiere



La manifestazione ieri una trentina di barche ha manifestato fino al Lido contro il moto ondoso